...What's in a name?
An exhibition on the Census of the Jews in Milan in 1938

On the occasion of the 80th anniversary of the fascist anti-Semitic laws, the CDEC Foundation in cooperation with the University of Milan, Cittadella degli Archivi, *and the Holocaust Memorial Foundation in Milan, in the framework of "Milano è Memoria" of Cabinet of the Mayor of the Municipality of Milan, presents an exhibition dedicated to the census of the Jews living Milan in 1938.*

The census of August 22, 1938 was the first nationwide, racist and discriminatory act carried out by the fascist regime against the Jews. For the first time in Italy, Jewish individuals were surveyed separately by the rest of the people; for the first time, they were treated (and counted) as "belonging to a race" and no longer to a "religion".

For decades, the full collection of census papers had been considered secret.

Rediscovered in 2007 and moved to the Cittadella degli Archivi *in 2013, the census papers have recently been carefully investigated in the framework of a research project led by the Department of Historical Studies of the University of Milan with advice from the CDEC Foundation. Thanks to this extraordinary investigation, the exact number of the surveyed individuals is finally known as well as each of their own names and personal stories, before and after 1938.*

With the exhibition "...what's in a name?" these rediscovered identities are presented in one of the most important and significant cultural places of Milan (and beyond).

The Census and the Exhibition on the Census

The August 22, 1938 census of the Jews was not just a matter of numbers.
It fell down like a blow on the life of individuals: it formed a clear break in their lives as well as in the history of the Kingdom of Italy up to that time.

The August 1938 census should be read also as the preliminary and premonitory act of a more extensive and profound censorship process undertoken by the fascist regime through the anti-Semitic Laws (RDL n. 1728, November 17, 1938). These Laws pushed the Jews literally out of Italian public life: they were expelled from their workplaces, schools, all associations or clubs, whether public or private, cultural or recreational.

The racial laws canceled any previously acquired right and tried to cancel identities themselves – how else to interpret the cancellation of Jewish authors' names from books and any public display?

In the exhibition "...what's in a name?", such a tragic event is [re]presented by a narrative register that moves away from the traditional documentary format: the stories of individuals, shaped as biographical micro-illustrations, are presented in an overview of great emotional impact.

The 1938 census of the Jews, the anti-Semitic laws are all together "wedged" in the history of Italy and our history as Italians; just like a real wedge, they cannot be ignored or forgotten. This exhibition is installed at the center of the large and open space of the Triennale atrium, as a visually disruptive element: it aims at reproducing both the act (and the effect) of the "division" – the break, indeed – provoked by the 1938 census, and, at the same time, the bureaucratic indifference of those people who concretely put that division into practice.

The exhibition's layout, designed by Studio Morpurgo de Curtis ArchitettiAssociati; the representation of individuals through the pieces of information carefully collected by the bureaucracy of the time and now translated into an original visual narration by Accurat Studio; finally the geography of the city of Milan in 1938, virtually "rebuilt" street by street through a software developed by the Unità SIT Centrale e Toponomastica of the Municipality of Milan: all these elements work together as a unique, sculpturally shaped organism, aimed at leading the visitor through a both emotional and cognitive experience, which hopefully will also provoke a reflection about the present, and about the wound that racist theories and policies always inflict on our societies.

The Curators
Laura Brazzo
Emanuele Edallo
Daniela Scala

...ma poi, che cos'è un nome?
Una mostra sul censimento degli ebrei a Milano nel 1938

...What's in a name?
An Exhibition on the Census of the Jews in Milan in 1938

Mostra e catalogo a cura di / *Exhibition and catalogue curated by*
Laura Brazzo, Fondazione CDEC
Emanuele Edallo, Università degli Studi di Milano
Daniela Scala, Fondazione CDEC

Progetto allestitivo / *Exhibition Design*
Studio Morpurgo de Curtis ArchitettiAssociati

Progetto grafico / *Exhibition Layout*
Dario Zannier, Studio Indaco

Allestimento / *Exhibition Installation*
Krea Allestimenti

Stampa grafica / *Print Layout*
Poliartes, Milano

Installazione visiva / *Visual installation*
Studio Accurat

Applicazione digitale / *Digital Application*
Unità SIT Centrale e Toponomastica del Comune di Milano

Comunicazione / *Communications*
Ufficio stampa Comune di Milano

Traduzioni / *Translations*
Federico Damonte

Comitato scientifico / *Scientific Committee*
Liliana Segre, testimone della Shoah e senatrice a vita [Presidente onorario]
Francesco Alberoni, sociologo
Benedetto Luigi Compagnoni, segretario regionale MiBAC per la Lombardia
Marco Cuzzi, docente di storia contemporanea, Dipartimento di Studi storici Università degli Studi di Milano
Philippe Daverio, critico e storico dell'arte
Antonino De Francesco, direttore Dipartimento di Studi storici Università degli Studi di Milano
Rony Hamaui, storico Comunità ebraica di Milano
Gadi Luzzatto Voghera, direttore Fondazione CDEC
Francesco Martelli, direttore Cittadella degli Archivi di Milano
Enrico Mentana, giornalista
Liliana Picciotto, storica della Shoah - Fondazione CDEC
Annalisa Rossi, direttore Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Lombardia
Michele Sarfatti, storico della Shoah - Fondazione CDEC
Stefano Twardzik, docente di archivistica, Dipartimento di Studi storici Università degli Studi di Milano

Ringraziamenti / *Acknowledgments*
Tommaso Bonfanti
Roberta Cocco
Chiara Daneo
Diana De Marchi
Luca Gibillini
Mariangela Grandini
Bruno Monti
Francesco Russo
Maurizio Savoja
Giuseppe Sindoni

In particolare si ringraziano gli studenti dell'Università degli Studi di Milano che hanno contribuito alla realizzazione della banca dati sul Censimento / *A special thanks to students of the University of Milan for the Census data entry*
Filippo Ciocca, Silvia Pagano, Stefania Calabrò, Nicola Casarin, Linda Castiglioni, Fulvia Dellavedova, Marta Fornasari, Matilde Fusato, Stefano Ghezzi, Federica Giani, Brenno Leoni, Chiara Mainetti, Ginevra Mantovani, Federico Oneta, Giulia Salvi

La Fondazione CDEC e gli enti organizzatori sono grati alla Triennale di Milano e al suo staff per l'ospitalità e la collaborazione offerte / *The CDEC Foundation and the organizers warmly thank Triennale di Milano and its staff for their collaboration and for hosting the exhibition*

ENTI ORGANIZZATORI / *ORGANIZERS*
Fondazione CDEC
Università degli Studi di Milano – Dipartimento di Studi storici
Comune di Milano – Cittadella degli Archivi

LA MOSTRA È REALIZZATA NELL'AMBITO DELLE INIZIATIVE DI / *EXHIBITION REALIZED IN THE FRAMEWORK OF*
Milano è memoria

IN COLLABORAZIONE CON / *WITH THE COLLABORATION OF*
Archivio Centrale dello Stato

CON IL CONTRIBUTO E IL PATROCINIO DI / *UNDER THE PATRONAGE AND WITH THE SUPPORT OF*
Memoriale della Shoah di Milano
Regione Lombardia

CON IL CONTRIBUTO DI / *WITH THE SUPPORT OF*
Fondo Alessandro Nangeroni
Assessorato Trasformazione Digitale e Servizi Civici – Comune di Milano

CON IL PATROCINIO DI / *UNDER THE PATRONAGE OF*
UCEI
Comunità Ebraica di Milano

SPONSOR TECNICO / *TECHNICAL SPONSOR*
easynet

ISBN 978-88-940974-2-9

Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea

Università degli Studi di Milano – Dipartimento di Studi storici

Comune di Milano – Cittadella degli Archivi

La Triennale di Milano
23 ottobre – 18 novembre 2018

...ma poi, che cos'è un nome?

Una mostra sul censimento degli ebrei a Milano nel 1938

An Exhibition on the Census of the Jews in Milan in 1938

...ma poi, che cos'è un nome?
Una mostra sul censimento degli ebrei a Milano nel 1938

In occasione dell'80° anniversario dell'emanazione delle Leggi antiebraiche, la Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea CDEC insieme all'Università degli Studi di Milano, alla Cittadella degli Archivi di Milano e alla Fondazione Memoriale della Shoah di Milano, nell'ambito delle iniziative di "Milano è memoria" del Comune di Milano, presentano una mostra dedicata al censimento degli ebrei a Milano nel 1938.

Il censimento del 22 agosto 1938 fu il primo atto razzista e discriminatorio, formale e su scala nazionale, compiuto dal regime fascista nei confronti degli ebrei. Per la prima volta gli ebrei furono censiti separatamente dal resto della popolazione e, per la prima volta, furono censiti non come appartenenti a una religione bensì come appartenenti a una "razza".

Per decenni si è ritenuto che l'intero archivio del censimento di Milano fosse andato perduto. Rinvenute sorprendentemente nei depositi del Comune di Milano nel 2007 e trasferite alla Cittadella degli Archivi nel 2013, le carte del censimento negli ultimi tre anni sono state oggetto di un accurato lavoro di ricerca condotto dal Dipartimento di Studi storici dell'Università degli Studi di Milano con la consulenza della Fondazione CDEC. Grazie a esso oggi conosciamo finalmente non solo l'esatto numero delle persone censite, ma anche i loro nomi e frammenti delle loro "storie", sia precedenti che successive al 1938.

Con la mostra "...ma poi, che cos'è un nome?" queste ritrovate identità vengono presentate al pubblico, in uno dei luoghi più significativi della cultura milanese (e non solo).

Il censimento e la mostra sul censimento

Il censimento degli ebrei del 22 agosto 1938 non fu solo una mera conta. Il censimento fu e intervenne nella vita degli ebrei come un fendente, rappresentò una *cesura* netta, nella vita delle singole persone come anche nella storia del Regno d'Italia fino a quel momento.

Il censimento del 1938 va letto anche come l'atto preliminare e premonitore della più vasta e profonda azione di *censura* intrapresa pochi mesi dopo dal regime fascista con i *Provvedimenti per la difesa della razza* (RDL 17 novembre 1938, n. 1728). Con essi il fascismo mise al bando gli ebrei dalla vita pubblica del Paese: impose il loro allontanamento dai posti di lavoro, dalle scuole, da qualsiasi ente, associazione o circolo, pubblico o privato, culturale o ricreativo; impose l'annullamento di ogni diritto acquisito fino alla cancellazione delle identità – come interpretare altrimenti l'eliminazione dei nomi degli autori ebrei dai libri, dalle rappresentazioni teatrali e da qualsiasi forma di manifestazione pubblica?

Per la rappresentazione di un evento tanto significativo quanto complesso è stato scelto un registro narrativo nuovo per queste tematiche, in cui le storie dei singoli, sotto forma di micro-illustrazioni biografiche, sono presentate in una visione d'insieme di forte impatto emotivo.

Il 1938, il censimento degli ebrei, le leggi razziste sono un momento del passato che si è incuneato nella storia dell'Italia e degli italiani e, proprio come un cuneo, non può essere ignorato né dimenticato. Anche per questo la mostra prende corpo nel locale ampio e libero dell'atrio della Triennale come un elemento visivamente dirompente: mira a riprodurre contemporaneamente l'atto (e l'effetto) della separazione – della *cesura*, appunto – provocata dal censimento del 1938, e la burocratica, harenditianamente banale indifferenza di chi concretamente la mise in atto.

L'allestimento, progettato dallo **Studio Morpurgo de Curtis ArchitettiAssociati**; la rappresentazione delle persone, con le informazioni minuziosamente raccolte dalla burocrazia del tempo e tradotte, in una originale narrazione visuale, dallo studio **Accurat** di Milano; la geografia stessa della Milano del 1938 ripercorribile strada per strada grazie alle tecnologie digitali e all'esperienza dell'**Unità SIT Centrale e Toponomastica del Comune di Milano**: tutti questi elementi interagiscono come opera organica e scultorea, volta a condurre il visitatore verso una esperienza sia emotiva sia conoscitiva, sollecitando, si auspica, una riflessione anche sul tempo presente e sulle ferite profonde che, sempre, teorie e politiche razziste provocano nelle nostre società.

I curatori
Laura Brazzo
Emanuele Edallo
Daniela Scala

Numero d'ordine	Relazione di parentela o di convivenza	Cognome	Nome	Paternità	Maternità	Nascita: Comune	Nascita: Data: Giorno	Nascita: Data: Mese	Nascita: Data: Anno	Sesso	Stato civile	Matrimonio: Comune	Matrimonio: Data: Giorno	Matrimonio: Data: Mese	Matrimonio: Data: Anno	Professione o condizione	Posizione nella professione	Ramo di attività dell'azienda, ditta, società, ente, ecc.	Iscrizione in anagrafe: Comune ove è iscritto	Iscrizione in anagrafe: Data d'iscrizione	Iscrizione in anagrafe: Comune di precedente iscrizione anagrafica	Residenza in Italia	Cittadinanza	Cittadinanza	Religione	Religione	Religione	Religione	Iscrizione al P. N. F.	Iscrizione al P. N. F.	Benemerenze di guerra o di altro genere
	La relazione di parentela o di convivenza deve essere riferita rispettivamente al capo famiglia o al capo convivenza anche se assente. Si scriverà secondo i casi: Capo famiglia, Moglie, Figlio, Padre, Madre, Suocera, (o altro grado di parentela o affinità), Dozzinante, Ospite, Domestico, ecc. Oppure: Capo convivenza, Direttore, Impiegato, Infermiere, Ricoverato	Ordine da seguire: capo famiglia - moglie - figli (in ordine di età) - genitori e affini - dozzinanti - ospiti di passaggio - domestici - altre persone estranee alla famiglia oppure: personale direttivo, di servizio - persone ospitate, ricoverate. Per le donne coniugate o vedove scrivere prima il cognome da nubile e poi quello del marito		Indicare il nome del padre facendolo precedere dalla indicazione *di* oppure *fu* a seconda dei casi	Indicare il nome della madre facendolo precedere dalla indicazione *di* oppure *fu* a seconda dei casi					Se maschio scrivere M. Se femmina scrivere F.	Indicare: celibe nubile coniugato vedovo separato legalm. divorziato				Indicare dettagliatamente la professione, il mestiere, l'arte, la condizione. A tal fine si dovranno usare termini tecnici appropriati e, se del caso, quelli contemplati dai patti di lavoro. Ad es.: proprietario coltivatore, enfiteuta, mezzadro, esotecnico, ortolano, industriale prodotti chimici, commerciante in tessuti, tipografo linotipista, ebanista, droghiere, cameriere, commesso, pittore, impiegato di Stato. I membri della fam. che coadiuvano il padre o il marito dovranno scrivere: coadiuva il padre Gino, il marito Dario, ecc.	Se la persona è occupata nell'agricoltura scriverà a seconda dei casi: enfiteuta, usufruttuario, affittuario, conduttore di terreni, lavoratore, ecc.; se è occupata nell'industria, commercio, aziende di credito e assicurazione: padrone, direttore, impiegato, fattorino, usciere; se è libero professionista o artista: libero professionista, artista	Si indicherà: azienda agricola, azienda forestale, azienda zootecnica, pastificio, fabbrica automobili, filatura cotone, tessitura lana, fabbrica concimi, commercio ingrosso dei cereali, commercio minuto generi alimentari, commercio al minuto tessuti. Provincia, Comune, Ministero Finanze, Federazione Artigiani, Studio legale, ecc.							Indicare lo stato di appartenenza. Gli stranieri privi di cittadinanza (apolidi) indichino l'ultima cittadinanza posseduta o, in difetto, la nazionalità. Es.: apolide, già russo	Coloro che hanno acquisito la cittadinanza italiana dopo la nascita, indichino lo Stato di provenienza oppure la loro precedente condizione di apolidi	Religione cui ciascuno è stato aggregato alla nascita, per mezzo di rito od atto concreto	Coloro che hanno abiurato, indichino la nuova religione abbracciata, specificando la data de l'abiura e tutti gli altri elementi per l'accertamento d'ufficio	I coniugati indichino la religione della famiglia in cui sono entrati con il matrimonio	Gli israeliti indichino la comunità alla quale sono iscritti	Data d'iscrizione	Numero della tessera dell'anno XVI	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
1																															
2																															
3																															
4																															
5																															
6																															
7																															
8																															
9																															
10																															
11																															
12																															
13																															
14																															

Elenco A — Persone PRESENTI nella famiglia o nella convivenza alla mezzanotte del 22 agosto 1938-XVI

Numero d'ordine	Relazione di parentela o di convivenza	Cognome	Nome	Paternità	Maternità	Nascita: Comune	Nascita: Data: Giorno	Nascita: Data: Mese	Nascita: Data: Anno	Sesso	Stato civile	Matrimonio: Comune	Matrimonio: Data: Giorno	Matrimonio: Data: Mese	Matrimonio: Data: Anno	Professione o condizione	Posizione nella professione	Ramo di attività dell'azienda, ditta, società, ente, ecc.	Iscrizione in anagrafe: Comune ove è iscritto	Iscrizione in anagrafe: Data d'iscrizione	Iscrizione in anagrafe: Comune di precedente iscrizione anagrafica	Residenza in Italia	Cittadinanza	Cittadinanza	Religione	Religione	Religione	Religione	Iscrizione al P. N. F.	Iscrizione al P. N. F.	Benemerenze di guerra o di altro genere
1																															
2																															
3																															
4																															
5																															

Elenco B — Persone che fanno parte abitualmente della famiglia o della convivenza ma che sono ASSENTI TEMPORANEAMENTE alla mezzanotte del 22 agosto 1938-XVI

Luogo ove si trova l'assente. Se nello stesso Comune indicare il solo indirizzo, altrimenti, oltre questo, indicare il Comune, la Colonia, lo Stato Estero	Motivo dell'assenza (*ad es.*: servizio di leva, lavoro, affari, studio, cura, ecc.)	Da quanto tempo è assente? Indicare il numero degli anni, dei mesi, giorni	Data del presunto ritorno. Indicare l'anno e il mese
32	33	34	35

Dichiaro che le notizie contenute nel presente foglio sono conformi a verità

FIRMA DEL CAPO FAMIGLIA O DEL CAPO CONVIVENZA
O DI CHI NE FA LE VECI

AVVERTENZE

Il presente foglio dovrà essere compilato dai Capi delle famiglie, o da chi ne fa le veci, nelle quali esista anche un solo componente che sia stato aggregato, alla nascita o successivamente, per mezzo di rito o atto concreto, alla religione israelitica. Sono da considerarsi Capi famiglia anche le persone che vivono sole.

Il presente foglio dovrà rispecchiare esattamente la situazione della famiglia alla mezzanotte del 22 agosto 1938-XVI.

Coloro che non sappiano compilare il foglio dovranno rivolgersi all'Ufficio comunale che provvederà a compilarlo su informazioni fornite dall'interessato e sottoscritte da esso.

Il presente foglio deve essere compilato anche per le convivenze (orfanotrofi, istituti di assistenza, ospedali, ecc.) istituite, esclusivamente o prevalentemente, per gli israeliti.

Qualora il presente foglio risulti insufficiente a contenere l'elenco di tutti i componenti la famiglia o la convivenza, si usino due o più fogli.

Coloro che non forniscano le notizie loro richieste, o le forniscano scientemente errate, sono passibili delle pene stabilite dalle vigenti leggi.

ALLEGATO AL MODULO DI RILEVAZIONE

Leggete attentamente le Avvertenze che figurano sul lato destro del modulo di rilevazione.

Se la vostra famiglia non è compresa tra quelle che, in conformità a quanto espresso nelle sopra citate Avvertenze, sono tenute alla compilazione del modulo, siete invitato a restituire il modulo stesso alla persona incaricata della distribuzione.

L'eventualità che l'incaricato si presenti, per consegnare il modulo, ad una famiglia che non è tenuta a compilarlo, si può verificare; e quando tale circostanza si verifichi, essa è da attribuirsi ad errore involontario dovuto alla difficoltà che presenta la individuazione delle famiglie tenute alla compilazione del modulo.

Qualora presso la vostra famiglia alloggi un'altra famiglia che è tenuta, o vi è motivo di pensare che sia tenuta, alla compilazione del modulo, siete invitato a darne avviso alla persona incaricata della distribuzione dei moduli stessi: agli effetti della rilevazione si considera come costituente una famiglia anche la persona che vive sola.

Nel procedere alla compilazione del modulo il capo famiglia, o chi ne fa le veci, deve indicare non solo i membri veri e propri della famiglia, ma anche coloro che si trovano a convivere colla famiglia senza avere con essa alcun vincolo di parentela, per ragioni di servizio (domestici), di impiego (istitutori), ecc.; deve indicare inoltre tutti coloro che si trovano ad alloggiare nei locali della famiglia in qualità di dozzinanti o simili, ed inoltre gli ospiti.

Per eventuali informazioni potete rivolgervi all'Ufficio Statistica - Via Rastrelli, 7 - II piano.

Breve introduzione storica sulla politica antiebraica fascista

Le prime avvisaglie di un cambiamento di atteggiamento da parte di Mussolini, nei confronti della minoranza ebraica presente in Italia, si verificarono già a partire dalla metà del 1936. Fu, tuttavia, il 1938 l'anno decisivo nel quale il fascismo elaborò una vera e propria politica razzista.

L'apice della persecuzione si ebbe con la promulgazione del Regio Decreto-Legge (RDL) 17 novembre 1938 n. 1728, *Provvedimenti per la difesa della razza italiana*, ma sin dall'inizio dell'anno si susseguirono diverse operazioni volte a preparare la svolta antisemita e la sua accettazione nell'opinione pubblica. Si trattò di un'operazione dinamica, caratterizzata dal crescente impatto persecutorio e dalla costante centralità decisionale di Mussolini, il quale, nell'arco di nove mesi, passò dall'idea di una persecuzione parziale, basata su criteri quantitativi e qualitativi, a una sostanzialmente totale.

La prima presa di posizione ufficiale di Mussolini nei confronti dell'ebraismo italiano si ebbe con l'*Informazione diplomatica* n. 14 del 16 febbraio 1938, nella quale il governo assicurava di vigilare sugli ebrei giunti recentemente in Italia, accertandosi che il ruolo degli ebrei italiani nella vita della nazione fosse proporzionato alla loro importanza numerica e ai meriti dei singoli. Nei mesi a seguire, Mussolini impostò e realizzò le operazioni preliminari indispensabili per l'attuazione della persecuzione, approntando le strutture operative, arianizzando alcuni comparti della società e preparando l'opinione pubblica alla svolta antiebraica.

Con il documento *Il fascismo e i problemi della razza* del 14 luglio 1938 – meglio conosciuto come "Manifesto della razza" – fu introdotto anche in Italia il concetto di "razza" su base biologica, con cui si affermava l'esistenza di una "pura razza italiana". Secondo i principi delle teorie razziste, alla "razza ariana" si contrapponeva la "razza ebraica", diversa e biologicamente inferiore. Con il comunicato del Partito Nazionale Fascista (PNF) del 25 luglio, gli ebrei vennero definiti "lo stato maggiore dell'antifascismo" e considerati corpo estraneo alla nazione italiana.

Il 22 agosto 1938, annunciato con l'*Informazione diplomatica* n. 18 del 5 agosto, il regime effettuò il censimento degli ebrei italiani e stranieri presenti sul territorio italiano; si trattò della prima rilevazione basata non sulla religione ma sulla "razza", fortemente voluta da Mussolini per quantificare la reale presenza ebraica nel Paese.

Dalla fine di agosto l'impostazione della persecuzione mutò, rimanendo sempre di tipo parziale, ma solo per fasce qualitative e non più quantitative, come emerso nella "Dichiarazione sulla razza" del Gran Consiglio del fascismo del 6 ottobre. Nel frattempo, a settembre furono emanati i primi provvedimenti di legge nei confronti degli ebrei residenti in Italia: con il RDL 5 settembre 1938 n. 1390 *Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista*, studenti e insegnanti ebrei furono espulsi da tutte le scuole di ogni ordine e grado; con il RDL 7 settembre 1938 n. 1381 fu vietato a tutti gli ebrei stranieri presenti in Italia, che avessero ottenuto la cittadinanza dopo il 1 gennaio 1919, di "fissare stabile dimora nel Regno, in Libia e nei Possedimenti dell'Egeo".

Da metà ottobre si aprì la terza e ultima fase della politica razzista, con la messa a punto di una normativa persecutoria che colpiva indistintamente tutti gli ebrei presenti sul territorio del Regno. Con il RDL 17 novembre 1938 n. 1728 fu fornita la definizione legale di **"appartenente alla razza ebraica"**; vennero proibiti i matrimoni

Nella pagina precedente:
Indicazioni per la compilazione della scheda di censimento, allegate al modulo di rilevazione ed elaborate dall'Ufficio statistica del Comune di Milano.
(ACM - Cittadella degli Archivi, Milano)

Previous page:
Attachment to the census survey form (modulo di rilevazione), prepared by the Statistical Office of the Municipality of Milan. It included instructions on how to fill out the form.
(ACM - Cittadella degli Archivi, Milan)

tra cittadini di "razza ariana" e cittadini di "altra razza"; fu stabilito l'obbligo di denunciare la propria appartenenza alla "razza ebraica", da annotare nei registri dello stato civile e della popolazione; furono definiti gli ambiti della persecuzione; vennero illustrate le disposizioni non applicabili a chi, in possesso di benemerenze – fondamentalmente titoli e riconoscimenti di carattere militare e politico – avesse richiesto e ottenuto la cosiddetta "discriminazione".

A partire da questo momento, iniziò l'espulsione degli ebrei dal PNF, dagli impieghi pubblici, dall'esercito, dal mondo culturale, dalle libere professioni, dalle amministrazioni delle banche di interesse nazionale e delle imprese private di assicurazione; si avviò la progressiva limitazione delle attività commerciali, degli impieghi presso ditte private e delle iscrizioni nelle liste di collocamento al lavoro.

Con l'avvicinarsi dell'entrata in guerra, avvenuta il 10 giugno 1940, e nelle settimane successive, venne deciso l'internamento degli ebrei italiani classificati maggiormente "pericolosi" e degli ebrei stranieri cittadini di "Stati che fanno politica razziale".

Subito dopo l'annuncio dell'Armistizio con gli Alleati, (8 settembre 1943), l'occupazione militare tedesca della Penisola segnò l'inizio degli eccidi e delle deportazioni degli ebrei italiani da parte dei nazisti e degli alleati italiani della Repubblica Sociale Italiana (RSI). L'approvazione, il 14 novembre 1943, della "Carta di Verona", manifesto programmatico del nuovo Partito fascista repubblicano, stabilì al punto 7 che gli appartenenti alla "razza ebraica" dovevano essere considerati stranieri e, durante la guerra, appartenenti a nazionalità nemica. Con l'Ordine di polizia n. 5, emanato dal Ministro dell'interno della RSI Guido Buffarini Guidi, fu decretato l'arresto degli ebrei di tutte le nazionalità, il loro internamento – dapprima in campi provinciali e poi in campi nazionali – e il sequestro di tutti i loro beni.

L'abrogazione della legislazione razzista fascista fu lunga e non priva di ostacoli. Il primo provvedimento, voluto dagli Alleati per le zone dell'Italia liberata, fu il RDL 20 gennaio 1944 n. 25 *Disposizioni per la reintegrazione dei diritti civili e politici dei cittadini italiani e stranieri già dichiarati di razza ebraica e/o considerati di razza ebraica*. Con il Decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 252 venne disposta l'entrata in vigore del RDL 20 gennaio 1944 n. 26 riguardante la reintegrazione nei diritti patrimoniali dei cittadini italiani e stranieri considerati di "razza ebraica". La Liberazione della penisola dal nazifascismo, annunciata il 25 aprile 1945, permise di estendere l'abrogazione della legislazione razzista a tutto il Paese. Negli anni successivi si susseguirono numerosi decreti, che interessarono tutti gli ambiti colpiti dalle leggi razziste, prorogando e completando i primi provvedimenti emanati sotto il controllo degli Alleati. A dimostrazione delle difficoltà incontrate, ancora nel 1998 fu istituita presso la Presidenza del Consiglio la "Commissione per la ricostruzione delle vicende che hanno caratterizzato in Italia le attività di acquisizione dei beni dei cittadini ebrei da parte di organismi pubblici e privati", presieduta da Tina Anselmi, che concluse i lavori nel 2001.

Emanuele Edallo
Università degli Studi di Milano

Fascist anti-Semitic policies: a short historical introduction

The first signs of Mussolini's change of attitude towards the Jewish minority in Italy occurred as early as the middle of 1936. It was, however, in the decisive year 1938 that Fascism developed its own true racist policy.

The persecution reached its climax with the promulgation of the RDL (Royal Decree Law) n. 1728 of 17 November, 1938, "Provisions for the defense of the Italian race", but since the beginning of that year there had been several activities aimed at preparing the new anti-Semitic policy and its acceptance by the public opinion. It was a dynamic process, characterized by an increasing persecutory impact and by the constant decision-making centrality of Mussolini, who, over a period of nine months, moved from the idea of partial persecution, based on quantitative and qualitative criteria, to one of substantially total persecution.

Mussolini's first official statement on Italian Judaism came with the "Diplomatic Bulletin" n. 14 of 16 February 1938, through which the government announced that it was monitoring the Jews who had recently arrived in Italy, making sure that the role of Italian Jews in the life of the nation was proportional to their numerical importance and to the merits of each single individual. In the following months, Mussolini set up and carried out the preliminary operations necessary for the implementation of the persecution, preparing its operational structures, aryanizing some sections of society and preparing public opinion for the anti-Semitic turn.

The document "Fascism and the problems of race" of 14 July 1938 – better known as the "Manifesto della razza" (The Manifesto of Race) – introduced to Italy the concept of a biological "race", and claimed the existence of a "pure Italian race". Following the principles of racist theories, the "Aryan race" was opposed to the "Jewish race", which was different and biologically inferior. In the statement of the PNF (the National Fascist Party) of July 25 the Jews were called "the general staff of anti-fascism" and branded as a foreign body within the Italian nation.

On 22 August 1938, through the "Diplomatic Bulletin" n. 18, the regime carried out a census of Italian and foreign Jews living on Italian soil. It was the first census based not on religion but "race". Mussolini had insisted on it to quantify the actual Jewish presence in the country.

Starting from the end of August, the persecution changed: it remained partial, but along qualitative and no longer quantitative lines, as shown in the "Declaration on race" of the Grand Council of Fascism of 6 October. In the meantime, the first legal measures against Jews living in Italy had been issued in September: with the RDL n. 1390 of 5 September 1938, "Provisions for the defense of the race in the fascist school", Jewish students and teachers were expelled from all schools of all levels; with the RDL n. 1381 of 7 September 1938 it was forbidden to all foreign Jews present in Italy, who had obtained citizenship after 1 January 1919, to "take permanent residence in the Kingdom, in Libya and in the Aegean Possessions".

From mid-October, the third and final phase of racist policies began, with the completion of a persecutory legislation that indiscriminately affected all Jews present in the territory of the Kingdom. The RDL n. 1728 of 17 November 1938, provided the legal definition of "membership of the Jewish race"; marriages between citizens of "Aryan race" and citizens of "another race" were forbidden; it was obligatory to denounce one's belonging to the "Jewish race", and this had to be recorded in the civil and population registry; the scope of the

persecution was precisely defined; the decree listed the provisions that did not apply to those who had specific merits – basically political titles and military distinctions – and had requested and obtained the so-called "discrimination".

From this moment on, Jews were expelled from the National Fascist Party, from public employment, from the army, from the cultural world, from the liberal professions, from the administrations of banks and private insurance companies; progressively, limitations were imposed on commercial activities, loans to private companies and enrolment in job placement lists.

With the approaching of Italy's entry into war on 10 June 1940, and in the following weeks, it was decided to intern Italian Jews classified as "dangerous" and foreign Jews who were citizens of "Countries that practice racial politics".

After the announcement of the Armistice with the Allies on 8 September 1943, the German military occupied the peninsula. The Nazis and their Italian allies of the Italian Social Republic (RSI) started the massacres and deportations of Italian Jews. The "Carta di Verona" (Verona Manifesto) of 14 November 1943, a programmatic manifesto of the new Republican Fascist Party, established in point 7 that members of the "Jewish race" were to be considered foreigners and, during the war, belonging to an enemy nationality . The Police Order n. 5, issued by the Interior Minister of the RSI Guido Buffarini Guidi, decreed the arrest of Jews of all nationalities, their internment – first in provincial camps and then in national camps – and the seizure of all their property.

The abrogation of the fascist anti-Semitic laws was long and not without obstacles. The first provision was requested by the Allies for the areas of liberated Italy, and was issued in the RDL. n. 25 of 20 January 1944 "Provisions for the reinstatement of civil and political rights to Italian and foreign citizens of Jewish race and / or considered to be of Jewish race". The Legislative Lieutenancy Decree n. 252 of 5 October 1944 established the entry into force of the R.D.L. n. 26 of 20 January 1944, concerning the reinstatement of property rights to Italian and foreign citizens considered of "Jewish race". The liberation of the peninsula from Nazi-fascism, announced on 25 April 1945, made it possible to extend the repeal of anti-Semitic laws to all the country. In the following years numerous decrees were issued, on all the areas affected by the anti-Semitic laws, extending and completing the first measures issued under the control of the Allies. As proof of the difficulties involved, the "Commission for the reconstruction of the events that characterized the acquisition of Jewish citizens' assets by public and private bodies" was set up at the Presidency of the Council of Ministers in 1998. It was presided by Tina Anselmi, and completed its proceedings in 2001.

Emanuele Edallo
University of Milan

In sintesi...

16 febbraio 1938, *Informazione diplomatica* n. 14

...Il Governo fascista non ha hai pensato né pensa di adottare misure politiche, economiche, morali contrarie agli ebrei in quanto tali.

14 luglio 1938, "Manifesto della razza" (Il fascismo e i problemi della razza)

...Gli ebrei non appartengono alla razza italiana.

5 agosto 1938, *Informazione diplomatica* n. 18

Gli ebrei in Italia [...] dovranno essere controllati da un prossimo speciale censimento [...] Il clima è maturo per il razzismo italiano.

22 agosto 1938, "Censimento degli ebrei" (*Rilevazione sugli Israeliti nel territorio del Regno*)

5 settembre 1938, *Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista* (RDL n. 1390)

...Alle scuole di qualsiasi ordine e grado, ai cui studi sia riconosciuto effetto legale, non potranno essere iscritti alunni di razza ebraica.

7 settembre 1938, *Provvedimenti nei confronti degli ebrei stranieri* (RDL n. 1381)

...Le concessioni di cittadinanza italiana comunque fatte a stranieri ebrei posteriormente al 1° gennaio 1919 s'intendono ad ogni effetto revocate.

18 settembre 1938, discorso di Mussolini a Trieste sugli imminenti Provvedimenti per la difesa della razza italiana

...occorre una chiara severa coscienza razziale che stabilisca non soltanto delle differenze, ma delle superiorità nettissime.

6 ottobre 1938, *Dichiarazione sulla razza*

...Il Gran Consiglio del Fascismo, in seguito alla conquista dell'Impero, dichiara l'attualità urgente dei problemi razziali e la necessità di una coscienza razziale...

17 novembre 1938, *Provvedimenti per la difesa della razza italiana* (RDL n. 1728)

Maggio - Giugno 1940, Disposizioni per l'internamento degli ebrei italiani ritenuti pericolosi e degli ebrei stranieri (Circolari 27 maggio 1940 n. 442/37214 e 10 giugno 1940 n. 443/43778)

...sarà necessario internare quegli ebrei italiani che per la loro reale pericolosità fosse necessario allontanare da abituali loro residenze.

...dovrà procedersi rastrellamento ebrei stranieri appartenenti a Stati che fanno politica razziale.

14 novembre 1943, "Carta di Verona" (*Manifesto programmatico del Partito fascista repubblicano*)

...Gli appartenenti alla razza ebraica sono stranieri. Durante questa guerra appartengono a nazionalità nemica.

30 novembre 1943, Ordine di Polizia n. 5 del Ministero dell'Interno della Repubblica Sociale Italiana (Repubblica di Salò)

...Tutti gli ebrei, anche se discriminati, a qualunque nazionalità appartengano, e comunque residenti nel territorio nazionale debbono essere inviati in appositi campi di concentramento. Tutti i loro beni, [...] debbono essere sottoposti ad immediato sequestro.

20 gennaio 1944, Disposizioni per la reintegrazione nei diritti civili, politici e patrimoniali dei cittadini italiani e stranieri già dichiarati o considerati di razza ebraica (RDL n. 25 e n. 26)

...I cittadini italiani che l'articolo 8 del regio decreto-legge 17 novembre 1938 n. 1728, dichiarava essere di razza ebraica o considerati di razza ebraica, sono reintegrati nel pieno godimento dei diritti civili e politici eguali a quelli di tutti gli altri cittadini dei quali hanno eguali doveri.

In short...

February 16, 1938 Diplomatic Bulletin *n. 14*

...The Fascist Government has never thought of, nor thinks of adopting political, economic, moral measures against the Jews as such.

*July 14, 1938 Manifesto of Race (*Fascism and the Problems of Race*)*

...Jews do not belong to the Italian race.

August 5, 1938 Diplomatic Bulletin *n. 18*

...The Jews in Italy [...] will have to be checked by an upcoming special census [...] The time is ripe for Italian racism.

August 22, 1938 Census of the Jews (*Survey of the Jews in the territory of the Kingdom*)

September 5, 1938 Provisions for the Defence of the Race in the fascist school *(RDL n. 1390)*

...Jewish students cannot enroll in legally recognized schools of any type and grade.

September 7, 1938 Provisions against foreign Jews *(RDL n. 1381)*

...Italian citizenship grants made to Jewish foreigners after January 1, 1919, are hereby revoked.

September 18, 1938 Mussolini's speech in Trieste on the promulgation of the Provisions for the defense of the Italian race

...a clear and severe racial conscience is needed to establish not only differences, but very clear superiorities.

October 6, 1938 Declaration on Race

...The Grand Council of Fascism, following the conquest of the Empire, declares the urgent relevance of racial problems and the necessity of a racial conscience.

November 17, 1938* Provisions for the Defence of the Italian Race *(RDL n. 1728)

May - June 1940 Provisions for the Internment of Italian Jews deemed dangerous [Italian Jews who were suspected of conducting activities against the Regime] and foreign Jews (Circular letters, May 27, 1940 n. 442/37214 and June 10, 1940 n. 443/43778)

...It will be necessary to intern some Italian Jews who represent a serious danger and must be evicted from their domicile

...It will be necessary to carry out a systematic search of foreign Jews belonging to countries practicing racial policies [...].

November 14, 1943 Verona Manifesto (Republican Fascist Party's Programmatic Manifesto)

Members of the Jewish race are foreigners. During this war they are an enemy nationality.

November 30, 1943 Police Order n. 5 of Ministry of the Interior of Italian Social Republic (Republic of Salò)

...All Jews, even if discriminated [exempted from the provisions of the anti-Semitic laws], whatever nationality they belong to, and resident in the national territory, must be transferred to special concentration camps. All their properties, [...] must be confiscated immediately.

January 20, 1944 Provisions for the reinstatement of civil, political and patrimonial rights to Italian and foreign citizens of Jewish race and / or considered to be of Jewish race (RDL n. 25 and n. 26)

...those Italian citizens that Article 8 of the Royal Legislative Decree of November 17, 1938, no. 1728, declared to be of Jewish race or were considered to be of Jewish race, are reinstated in the full enjoyment of civil and political rights equal to those of all other citizens, whose duties they also share.

22 agosto 1938: il censimento degli ebrei a Milano

Con l'*Informazione diplomatica* n. 18 del 5 agosto 1938, il fascismo annunciò, per il 22 dello stesso mese, l'attuazione di uno speciale censimento riguardante gli ebrei, italiani e stranieri, residenti in Italia. Secondo le stime dell'epoca, risiedevano nel Regno fra i 55.000 e i 70.000 ebrei. La volontà di Mussolini era quella di quantificarne la reale presenza in Italia, considerando per la prima volta l'ebraismo come "razza" e non più come religione. Il criterio osservato fu quello di censire chiunque avesse un genitore ebreo (anche se fosse ateo o avesse abiurato).

La Direzione Generale per la Demografia e la Razza (DEMORAZZA), attraverso le Prefetture e i Comuni, organizzò una imponente e silenziosa opera di rilevazione degli ebrei residenti in tutti i comuni del Regno. I risultati di quella straordinaria conta – del tutto atipica per la storia dei censimenti in Italia – non furono mai resi pubblici. Dalla storiografia sappiamo tuttavia che furono censite 70.826 persone, di cui 58.412 furono definite di razza ebraica. Di queste, "solo" 46.656 si erano dichiarate di religione ebraica.

Alla vigilia del censimento Milano ospitava circa un settimo degli ebrei italiani: vi si stimavano residenti, a seconda delle fonti, tra i 6.200 (Unione delle Comunità Israelitiche Italiane), e gli oltre 10.000 ebrei (Ministero dell'Interno).

I risultati del censimento vennero comunicati (ma non pubblicamente) dal podestà Gian Giacomo Gallarati Scotti: erano state compilate 4.059 schede di rilevazione, pari a 11.384 persone censite di cui 6.844 italiane e 4.540 straniere.

Grazie agli studi svolti sull'intera documentazione del censimento – rinvenuta solo nel 2007 e conservata dal 2013 nei locali della Cittadella degli Archivi del Comune di Milano – è stato possibile far luce sui numeri reali di quella rilevazione e anche sull'identità delle persone.

Furono compilati complessivamente 3.788 fogli di censimento, pari ad altrettanti nuclei famigliari. Le persone censite furono 10.591 persone, di cui 6.531 italiani e 3.818 stranieri; 242 persone non dichiararono alcuna nazionalità. Le ragioni della discrepanza con i dati forniti da Gallarati Scotti sono imputabili a svariate cause sulle quali non è possibile soffermarsi in questa sede.

In base a quanto emerso dalle ricerche, sul totale dei 10.592 censiti, 8.034 vennero riconosciuti appartenenti alla "razza ebraica", 2.257 non appartenenti e per 300 non fu possibile determinare l'appartenenza. Degli 8.034 appartenenti alla "razza ebraica", 7.437 nel censimento si erano dichiarati di religione israelitica.

Particolarmente interessanti sono poi i dati riguardanti gli ebrei stranieri. Circa un terzo dei censiti era di nazionalità tedesca; altrettanti provenivano dall'Europa orientale (Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Bulgaria, Yugoslavia). Significativo è, inoltre, il dato riguardante l'anno di residenza in Italia: se si escludono gli stranieri residenti dalla nascita (499), l'anno di maggiore afflusso di ebrei stranieri in Italia fu il 1938 (503).

August 22, 1938: The Census of the Jews in Milan

In the Diplomatic Bulletin *n. 18, of August 5, 1938, the Fascist Ministry of the Interior announced a special census to be carried out on August 22, 1938, of all the Jews, both citizens and non-citizens, living in the Kingdom of Italy at that date.*

Through this racist census, Benito Mussolini wanted to have the actual number of Jewish people in Italy, viewed (and counted) as "belonging to a race" and no longer to a religion.

The criterion adopted was to survey anyone born to at least one Jewish parent (even if they were not religious, or had abjured their faith).

According to estimates done at the time, between 55,000 and 70,000 Jews lived in the Kingdom of Italy.

The General Administration for Demography and Race (DEMORAZZA), through the Prefectures and Municipalities, organized a massive but silent survey of the Jews living all over the country.

The results of this special census – completely unusual if compared to the preceding Italian population censuses – were never made public. Historical research shows that out of 70,826 Jewish people surveyed, 58,412 had been considered Jews. Among these, "only" 46.656 had declared themselves to "belong to the Jewish religion".

In Milan, on the eve of the census, the estimate of the number of Jewish inhabitants ranged, according to different sources, from 6,200 (Union of Italian Jewish Communities) to over 10,000 (Ministry of the Interior).

The results of the census were communicated (but not publicly) by the podestà*, Gian Giacomo Gallarati Scotti: 4,059 census forms were compiled, amounting to 11,384 people surveyed. Of these, 6,844 were Italians and 4,540 foreigners.*

The research recently carried out on the full documentation of the racist census in Milan – discovered in 2007 and now held in the Cittadella degli Archivi *of the Municipality of Milan – shed light on the actual numbers of the people surveyed as well as on their identity.*

3,788 census forms were filled out, amounting to 3,788 families or 10,591 individuals. While 6,531 people were Italians, 3,818 were foreigners and 242 declared no nationality.

The discrepancy with the numbers provided by Gallarati Scotti in 1938 is due to various reasons that cannot be discussed here.

Out of the 10,592 people surveyed, 8,034 were later classified as "members of the Jewish race", 2,257 as non-members. In 300 cases membership of the Jewish race remained undetermined. Out of the 8,034 people classified as "belonging to the Jewish race", 7,437 were of Jewish religion.

The data about foreign Jews in Milan is especially significant. One third of them were of German nationality and many came from Eastern European countries (Poland, Hungary, Czechoslovakia, Romania, Bulgaria, Yugoslavia).

Finally, it is remarkable (but not surprising) that most of the Jews from foreign countries moved to Italy in the year 1938 (503).

Regio Decreto-Legge 17 novembre 1938-XVII, n. 1728
“Provvedimenti per la difesa della razza italiana”

Gazzetta Ufficiale del Regno d’Italia, n. 264, 19 novembre 1938

Conto corrente con la posta — Anno 79° — Numero 264

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA — Roma - Sabato, 19 novembre 1938 - Anno XVII — SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA – UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 – 50-033 – 53-914

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

		Anno	Sem.	Trim.
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (Parte I e II)	L.	108	63	45
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	»	240	140	100
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (solo Parte I)	»	72	45	31.50
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	»	160	100	70

Abbonamento speciale ai soli fascicoli contenenti i numeri dei titoli obbligazionari sorteggiati per il rimborso, annuo L. 45 — Estero L. 100.
Gli abbonati hanno diritto anche ai supplementi ordinari. I supplementi straordinari sono fuori abbonamento.
Il prezzo di vendita di ogni puntata della « Gazzetta Ufficiale » (Parte I e II complessivamente) è fissato in lire 1,35 nel Regno, in lire 3 all'estero.

Per gli annunzi da inserire nella “Gazzetta Ufficiale„ veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in Roma, Via XX Settembre, nel palazzo del Ministero delle Finanze; Corso Umberto, 234 (angolo Via Marco Minghetti, 23-24); in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 3; in Napoli, Via Chiaia, 5; in Firenze, Via degli Speziali, 1; e presso le Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capiluoghi delle provincie del Regno.
Le inserzioni nella Parte II della « Gazzetta Ufficiale » si ricevono: in ROMA – presso la Libreria dello Stato – Palazzo del Ministero delle Finanze. La sede della Libreria dello Stato in Milano: Galleria Vittorio Emanuele, 3, è autorizzata ad accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO-LEGGE 17 novembre 1938-XVII, n. 1728.
Provvedimenti per la difesa della razza italiana . Pag. 4794

REGIO DECRETO-LEGGE 5 settembre 1938-XVI, n. 1729.
Modificazione alla classificazione degli alberghi, delle pensioni e delle locande . . . . Pag. 4797

REGIO DECRETO-LEGGE 13 settembre 1938-XVI, n. 1730.
Autorizzazione al comune di Bologna ad applicare il contributo di fognatura . . . . Pag. 4799

DECRETO DEL CAPO DEL GOVERNO 7 novembre 1938-XVII.
Nomina del prof. Fodale Ernesto a membro della Corporazione della previdenza e del credito . . . . . . Pag. 4800

DECRETO DEL CAPO DEL GOVERNO 7 novembre 1938-XVII.
Nomina del dott. Pellegrini Giampietro Domenico a membro della Corporazione della previdenza e del credito . . Pag. 4800

DECRETO DEL CAPO DEL GOVERNO 7 novembre 1938-XVII.
Nomina del dott. D'Amelio Mario a membro della Corporazione della previdenza e del credito . . . . Pag. 4800

DECRETO MINISTERIALE 12 settembre 1938-XVI.
Attivazione del nuovo catasto per alcuni Comuni della provincia di Asti . . . . Pag. 4800

DECRETO MINISTERIALE 14 novembre 1938-XVII.
Proroga di divieto di caccia e uccellagione in provincia di Roma . . . . Pag. 4801

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

Ministero delle corporazioni: Novantatreesimo elenco dei decreti Ministeriali di concessione mineraria emanati in applicazione del R. decreto legislativo 29 luglio 1927, n. 1443 . Pag. 4801

Ministero delle finanze:
Diffide per smarrimento di ricevute di titoli del Debito pubblico . . . . Pag. 4801
Medie dei cambi e dei titoli . . . . Pag. 4802
Diffida per smarrimento di mezzo foglio di certificato di rendita consolidato 3,50 % . . . . Pag. 4802
Rettifiche d'intestazione . . . . Pag. 4803

Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito.
Sostituzione di due membri del Comitato di sorveglianza della Società cooperativa agricola di Chiusa Sclafani (Palermo), in liquidazione . . . . Pag. 4806
Sostituzione di un membro del Comitato di sorveglianza della Cassa rurale ed artigiana dei combattenti di Delia (Caltanissetta) . . . . Pag. 4806
Sostituzione di un membro del Comitato di sorveglianza della Cassa rurale ed artigiana di Delia (Caltanissetta) . Pag. 4807

CONCORSI

Presidenza del Consiglio dei Ministri: Diario delle prove scritte del concorso a 10 posti di aggiunto di procura di 2ª classe presso l'Avvocatura dello Stato . . . . Pag. 4807

Ministero dell'educazione nazionale: Diario delle prove scritte e grafiche degli esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia e dattilografia nelle Regie scuole e Regi istituti di istruzione media . . . . Pag. 4807

Ministero delle corporazioni: Varianti al concorso a posti di sostituto direttore aggiunto negli Uffici provinciali delle corporazioni . . . . Pag. 4807

Ministero delle comunicazioni: Varianti al concorso a 6 posti di alunno d'ordine nel ruolo della marina mercantile. Pag. 4808

Ministero dell'interno: Sostituzione del presidente della Commissione giudicatrice del concorso al posto di coadiutore del reparto medico micrografico del Laboratorio d'igiene e profilassi di Bari . . . . Pag. 4808

SUPPLEMENTI ORDINARI

SUPPLEMENTO ALLA « GAZZETTA UFFICIALE » N. 264 DEL 19 NOVEMBRE 1938-XVII:

Bollettino delle obbligazioni, delle cartelle e degli altri titoli estratti per il rimborso e pel conferimento di premi n. 57: **Società generale esplosivi e munizioni, in Milano:** Obbligazioni sorteggiate il 26 ottobre 1938-XVI. — **« F.I.L.P. » Società anonima Fabbrica Italiana Lime di Precisione, in Roma:** Obbligazioni sorteggiate il 2 novembre 1938-XVII. — **Società anonima ferrovia sicula occidentale (Palermo-Marsala-Trapani), in Roma:** Elenco delle obbligazioni sorteggiate il 2 novembre 1938-XVII e di quelle sorteggiate precedentemente e non ancora presentate per il rimborso. — **Società anonima italiana per le strade ferrate della Sardegna, in Torino:** Elenco delle azioni sorteggiate il 7 novembre 1938-XVII e di quelle sorteggiate precedentemente e non ancora presentate per il rimborso. — **Société anonyme de Consommation, in Aosta:** Obbligazioni sorteggiate il 7 novembre 1938-XVII. — **Comune di Salò:** Obbligazioni sorteggiate il 6 novembre 1938-XVII. — **« S.A.C.R.A.S. » Società Anonima Compere Rivendita Amministrazione Stabili, in Milano:** Obbligazioni sorteggiate l'8 novembre 1938-XVII. — **Società anonima emiliana di ferrovie tramvie ed automobili (ex ferrovia Sassuolo-Modena-Mirandola-Finale), in Modena:** Elenco delle obbligazioni sorteggiate il 9 novembre 1938-XVII e di quelle sorteggiate precedentemente e non ancora presentate per il rimborso. — **Società anonima Serio, in Bergamo:** Obbligazioni sorteggiate il 29 ottobre 1938-XVII. — **Società anonima « Reggiane » Officine meccaniche italiane, in Reggio Emilia:** Elenco delle obbligazioni sorteggiate il 7 novembre 1938-XVII e di quelle sorteggiate precedentemente e non ancora presentate per il rimborso. — **Società anonima padovana Francesco Petrarca, in Padova:** Obbligazioni sorteggiate il 25 ottobre 1938-XVI. — **Città di Legnano:** Elenco delle obbligazioni sorteggiate il 2 novembre 1938-XVII e di quelle sorteggiate precedentemente e non ancora presentate per il rimborso. — **Società anonima « La Centrale » per il finanziamento di imprese elettriche e telefoniche, in Milano:** Elenco delle obbligazioni sorteggiate l'8 novembre 1938-XVII e di quelle sorteggiate precedentemente e non ancora presentate per il rimborso.

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO-LEGGE 17 novembre 1938-XVII, n. 1728.
Provvedimenti per la difesa della razza italiana.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Ritenuta la necessità urgente ed assoluta di provvedere;
Visto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100, sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del DUCE, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'interno, di concerto coi Ministri per gli affari esteri, per la grazia e giustizia, per le finanze e per le corporazioni;
Abbiamo decretato e decretiamo:

CAPO I.
PROVVEDIMENTI RELATIVI AI MATRIMONI.

Art. 1.

Il matrimonio del cittadino italiano di razza ariana con persona appartenente ad altra razza è proibito.
Il matrimonio celebrato in contrasto con tale divieto è nullo.

Art. 2.

Fermo il divieto di cui all'art. 1, il matrimonio del cittadino italiano con persona di nazionalità straniera è subordinato al preventivo consenso del Ministro per l'interno.
I trasgressori sono puniti con l'arresto fino a tre mesi e con l'ammenda fino a lire diecimila.

Art. 3.

Fermo sempre il divieto di cui all'art. 1, i dipendenti delle Amministrazioni civili e militari dello Stato, delle Organizzazioni del Partito Nazionale Fascista o da esso controllate, delle Amministrazioni delle Provincie, dei Comuni, degli Enti parastatali e delle Associazioni sindacali ed Enti collaterali non possono contrarre matrimonio con persone di nazionalità straniera.
Salva l'applicazione, ove ne ricorrano gli estremi, delle sanzioni previste dall'art. 2, la trasgressione del predetto divieto importa la perdita dell'impiego e del grado.

Art. 4.

Ai fini dell'applicazione degli articoli 2 e 3, gli italiani non regnicoli non sono considerati stranieri.

Art. 5.

L'ufficiale dello stato civile, richiesto di pubblicazioni di matrimonio, è obbligato ad accertare, indipendentemente dalle dichiarazioni delle parti, la razza e lo stato di cittadinanza di entrambi i richiedenti.
Nel caso previsto dall'art. 1, non procederà nè alle pubblicazioni nè alla celebrazione del matrimonio.
L'ufficiale dello stato civile che trasgredisce al disposto del presente articolo è punito con l'ammenda da lire cinquecento a lire cinquemila.

Art. 6.

Non può produrre effetti civili e non deve, quindi, essere trascritto nei registri dello stato civile, a norma dell'art. 5 della legge 27 maggio 1929-VII, n. 847, il matrimonio celebrato in violazione dell'art. 1.
Al ministro del culto, davanti al quale sia celebrato tale matrimonio, è vietato l'adempimento di quanto è disposto dal primo comma dell'art. 8 della predetta legge.
I trasgressori sono puniti con l'ammenda da lire cinquecento a lire cinquemila.

Art. 7.

L'ufficiale dello stato civile che ha proceduto alla trascrizione degli atti relativi a matrimoni celebrati senza l'osservanza del disposto dell'art. 2 è tenuto a farne immediata denunzia all'autorità competente.

CAPO II.
DEGLI APPARTENENTI ALLA RAZZA EBRAICA.

Art. 8.

Agli effetti di legge:
a) è di razza ebraica colui che è nato da genitori entrambi di razza ebraica, anche se appartenga a religione diversa da quella ebraica;
b) è considerato di razza ebraica colui che è nato da genitori di cui uno di razza ebraica e l'altro di nazionalità straniera;
c) è considerato di razza ebraica colui che è nato da madre di razza ebraica qualora sia ignoto il padre;
d) è considerato di razza ebraica colui che, pur essendo nato da genitori di nazionalità italiana, di cui uno solo di razza ebraica, appartenga alla religione ebraica, o sia, comunque, iscritto ad una comunità israelitica, ovvero abbia fatto, in qualsiasi altro modo, manifestazioni di ebraismo.
Non è considerato di razza ebraica colui che è nato da genitori di nazionalità italiana, di cui uno solo di razza ebraica, che, alla data del 1° ottobre 1938-XVI, apparteneva a religione diversa da quella ebraica.

Royal Decree Law November 17, 1938, no. 1728
"Provisions for the Defence of the Italian Race"
Official Gazette of the Kingdom of Italy, no. 264, November 19, 1938

Art. 9.

L'appartenenza alla razza ebraica deve essere denunziata ed annotata nei registri dello stato civile e della popolazione.

Tutti gli estratti dei predetti registri ed i certificati relativi, che riguardano appartenenti alla razza ebraica, devono fare espressa menzione di tale annotazione.

Uguale menzione deve farsi negli atti relativi a concessioni e autorizzazioni della pubblica autorità.

I contravventori alle disposizioni del presente articolo sono puniti con l'ammenda fino a lire duemila.

Art. 10.

I cittadini italiani di razza ebraica non possono:

a) prestare servizio militare in pace e in guerra;

b) esercitare l'ufficio di tutore o curatore di minori o di incapaci non appartenenti alla razza ebraica;

c) essere proprietari o gestori, a qualsiasi titolo, di aziende dichiarate interessanti la difesa della Nazione, ai sensi e con le norme dell'art. 1 del R. decreto-legge 18 novembre 1923-VIII, n. 2180, e di aziende di qualunque natura che impieghino cento o più persone, né avere di dette aziende la direzione né assumervi comunque, l'ufficio di amministratore o di sindaco;

d) essere proprietari di terreni che, in complesso, abbiano un estimo superiore a lire cinquemila;

e) essere proprietari di fabbricati urbani che, in complesso, abbiano un imponibile superiore a lire ventimila. Per i fabbricati per i quali non esista l'imponibile, esso sarà stabilito sulla base degli accertamenti eseguiti ai fini dell'applicazione dell'imposta straordinaria sulla proprietà immobiliare di cui al R. decreto-legge 5 ottobre 1936-XIV, n. 1743.

Con decreto Reale, su proposta del Ministro per le finanze, di concerto coi Ministri per l'interno, per la grazia e giustizia, per le corporazioni e per gli scambi e valute, saranno emanate le norme per l'attuazione delle disposizioni di cui alle lettere *c*), *d*), *e*).

Art. 11.

Il genitore di razza ebraica può essere privato della patria potestà sui figli che appartengano a religione diversa da quella ebraica, qualora risulti che egli impartisca ad essi una educazione non corrispondente ai loro principî religiosi o ai fini nazionali.

Art. 12.

Gli appartenenti alla razza ebraica non possono avere alle proprie dipendenze, in qualità di domestici, cittadini italiani di razza ariana.

I trasgressori sono puniti con l'ammenda da lire mille a lire cinquemila.

Art. 13.

Non possono avere alle proprie dipendenze persone appartenenti alla razza ebraica:

a) le Amministrazioni civili e militari dello Stato;

b) il Partito Nazionale Fascista e le organizzazioni che ne dipendono o che ne sono controllate;

c) le Amministrazioni delle Provincie, dei Comuni, delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e degli Enti, Istituti ed Aziende, comprese quelle di trasporti in gestione diretta, amministrate o mantenute col concorso delle Provincie, dei Comuni, delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza o dei loro Consorzi;

d) le Amministrazioni delle aziende municipalizzate;

e) le Amministrazioni degli Enti parastatali, comunque costituiti e denominati, delle Opere nazionali, delle Associazioni sindacali ed Enti collaterali e, in genere, di tutti gli Enti ed Istituti di diritto pubblico, anche con ordinamento autonomo, sottoposti a vigilanza o a tutela dello Stato, o ai cui mantenimento lo Stato concorra con contributi di carattere continuativo;

f) le Amministrazioni delle aziende annesse o direttamente dipendenti dagli Enti di cui alle precedente lettera *e*) o che attingano ad essi, in modo prevalente, i mezzi necessari per il raggiungimento dei propri fini, nonchè delle società, il cui capitale sia costituito, almeno per metà del suo importo, con la partecipazione dello Stato;

g) le Amministrazioni delle banche di interesse nazionale;

h) le Amministrazioni delle imprese private di assicurazione.

Art. 14.

Il Ministro per l'interno, sulla documentata istanza degli interessati, può, caso per caso, dichiarare non applicabili le disposizioni degli articoli 10 e 11, nonchè dell'art. 12, lett. A):

a) ai componenti le famiglie dei caduti nelle guerre libica, mondiale, etiopica e spagnola e dei caduti per la causa fascista;

b) a coloro che si trovino in una delle seguenti condizioni:

1) mutilati, invalidi, feriti, volontari di guerra o decorati al valore nelle guerre libica, mondiale, etiopica, spagnola;

2) combattenti nelle guerre libica, mondiale, etiopica, spagnola, che abbiano conseguito almeno la croce al merito di guerra;

3) mutilati, invalidi, feriti della causa fascista;

4) iscritti al Partito Nazionale Fascista negli anni 1919 - 20 - 21 - 22 e nel secondo semestre del 1924;

5) legionari fiumani;

6) abbiano acquisito eccezionali benemerenze, da valutarsi a termini dell'art. 16.

Nei casi previsti alla lett. b), il beneficio può essere esteso ai componenti la famiglia delle persone ivi elencate, anche se queste siano premorte.

Gli interessati possono richiedere l'annotazione del provvedimento del Ministro per l'interno nei registri di stato civile e di popolazione.

Il provvedimento del Ministro per l'interno non è soggetto ad alcun gravame, sia in via amministrativa, sia in via giurisdizionale.

Art.

Ai fini dell'applicazione dell'art. 14, sono considerati componenti della famiglia, oltre il coniuge, gli ascendenti e i discendenti fino al secondo grado.

Art. 16.

Per la valutazione delle speciali benemerenze di cui all'articolo 14 lett. b), n. 6, è istituita, presso il Ministero dell'interno, una Commissione composta del Sottosegretario di Stato all'interno, che la presiede, di un Vice Segretario del Partito Nazionale Fascista e del Capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale.

Art. 17.

E' vietato agli ebrei stranieri di fissare stabile dimora nel Regno, in Libia e nei Possedimenti dell'Egeo.

CAPO III.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI.

Art. 18.

Per il periodo di tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, è data facoltà al Ministro per l'interno, sentita l'Amministrazione interessata, di dispensare, in casi speciali, dal divieto di cui all'art. 3, gli impiegati che intendano contrarre matrimonio con persona straniera di razza ariana.

Art. 19.

Ai fini dell'applicazione dell'art. 9, tutti coloro che si trovano nelle condizioni di cui all'art. 8, devono farne denunzia all'ufficio di stato civile del Comune di residenza, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

Coloro che non adempiono a tale obbligo entro il termine prescritto o forniscono dati inesatti o incompleti sono puniti con l'arresto fino ad un mese e con l'ammenda fino a lire tremila.

Art. 20.

I dipendenti degli Enti indicati nell'art. 13, che appartengono alla razza ebraica, saranno dispensati dal servizio nel termine di tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

Art. 21.

I dipendenti dello Stato in pianta stabile, dispensati dal servizio a norma dell'art. 20, sono ammessi a far valere il diritto al trattamento di quiescenza loro spettante a termini di legge.

In deroga alle vigenti disposizioni, a coloro che non hanno maturato il periodo di tempo prescritto è concesso il trattamento minimo di pensione se hanno compiuto almeno dieci anni di servizio; negli altri casi è corrisposa una indennità pari a tanti dodicesimi dell'ultimo stipendio quanti sono gli anni di servizio compiuti.

Art. 22.

Le disposizioni di cui all'art. 21 sono estese, in quanto applicabili, agli Enti indicati alle lettere *b*), *c*), *d*), *e*), *f*), *g*), *h*), dell'art. 13.

Gli Enti, nei cui confronti non sono applicabili le disposizioni dell'art. 21, liquideranno, ai dipendenti dispensati dal servizio, gli assegni o le indennità previsti dai propri ordinamenti o dalle norme che regolano il rapporto di impiego per i casi di dispensa o licenziamento per motivi estranei alla volontà dei dipendenti.

Art. 23.

Le concessioni di cittadinanza italiana comunque fatte ad ebrei stranieri posteriormente al 1° gennaio 1919 si intendono ad ogni effetto revocate.

Art. 24.

Gli ebrei stranieri e quelli nei cui confronti si applica l'art. 23, i quali abbiano iniziato il loro soggiorno nel Regno, in Libia e nei Possedimenti dell'Egeo posteriormente al 1° gennaio 1919, debbono lasciare il territorio del Regno, della Libia e dei Possedimenti dell'Egeo entro il 12 marzo 1939-XVII.

Coloro che non avranno ottemperato a tale obbligo entro il termine suddetto saranno puniti con l'arresto fino a tre mesi e con l'ammenda fino a lire 5000 e saranno espulsi a norma dell'art. 150 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con R. decreto 18 giugno 1931-IX, n. 773.

Art. 25.

La disposizione dell'art. 24 non si applica agli ebrei di nazionalità straniera i quali, anteriormente al 1° ottobre 1938-XVI:

a) abbiano compiuto il 65° anno di età;

b) abbiano contratto matrimonio con persone di cittadinanza italiana.

Ai fini dell'applicazione del presente articolo, gli interessati dovranno far pervenire documentata istanza al Ministero dell'interno entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

Art. 26.

Le questioni relative all'applicazione del presente decreto saranno risolte, caso per caso, dal Ministro per l'interno, sentiti i Ministri eventualmente interessati, e previo parere di una Commissione da lui nominata.

Il provvedimento non è soggetto ad alcun gravame, sia in via amministrativa, sia in via giurisdizionale.

Art. 27.

Nulla è innovato per quanto riguarda il pubblico esercizio del culto e la attività delle comunità israelitiche, secondo le leggi vigenti, salvo le modificazioni eventualmente necessarie per coordinare tali leggi con le disposizioni del presente decreto.

Art. 28.

E' abrogata ogni disposizione contraria o, comunque, incompatibile con quelle del presente decreto.

Art. 29.

Il Governo del Re è autorizzato ad emanare le norme necessarie per l'attuazione del presente decreto.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Il DUCE, Ministro per l'interno, proponente, è autorizzato a presentare il relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 novembre 1938-XVII

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — CIANO — SOLMI — DI REVEL — LANTINI

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI

Registrato alla Corte dei conti, addì 18 *novembre* XVIII
Atti del Governo, registro 275, *foglio* 24. — MANCINI.

La forma dell'allestimento
Contenuto in *azione* ▪ **Forma***zione*

Se solo potessi essere tutte le persone
in ogni parte del mondo!
Fernando Pessoa
nella *forma* di Álvaro de Campos, *Ode Triunfal*

L'essere umano non si trova semplicemente in uno spazio; lo abita.

Il contenuto non si trova semplicemente in uno spazio; gli dà forma.

Contenuto e contenitore: entrambi contengono. Segnano un limite. Significato e senso entrano in relazione attraverso di esso; danno forma allo spazio e al tempo, modellati dall'uso del colore come azione che li dilata. Così, la *forma* dell'allestimento amplifica l'osservazione e l'ascolto dei documenti *originari* e della loro interpretazione *originale*; si tras*forma* in un'esperienza. L'esperienza tocca e *muove*. Emoziona. Mette in moto una storia particolare che diviene universale; supera il contesto storico/geografico, appartenendo a tutti i tempi e a tutti i luoghi. L'allestimento costruisce il racconto di ieri –l'enormità dell'evento accaduto nel 1938– per dare forma al racconto di oggi.

Ognuno dall'ingresso del Palazzo sceglierà, più o meno consapevolmente, se entrare subito in questa stanza nell'atrio, attivando la scoperta come accadde a chi compilò la scheda del censimento, a ritroso nel tempo; se entrare lateralmente, trovandosi già avvolti dalle 11.000 presenze; se scendendo i gradini del caffè della Triennale, quindi dopo una pausa, percorrendo la mostra comprendendo di cosa si tratta, in modo crono*logico*. Queste differenti modalità contribuiscono a far emergere dalla Storia, le storie dei protagonisti di allora e dei testimoni di oggi, coloro che visitano la mostra, che *ri*conoscono ciò che allora fu nascosto: la arendtiana "banalità del male" nell'esecuzione di un ordine istituzionale; e le sue conseguenze. Attraverso scelti documenti di archivio e differenti forme di elaborazione dei dati desunti, uno sguardo *contemporaneo ri*conosce e svela un progetto per *tutti i tempi*.

L'allestimento ricerca prima l'equi*librio*, forma in movimento tra contenitore e contenuto. Affida lo *stesso peso* alla vicenda di ieri e all'esperienza di oggi. Intercettando le differenti modalità di espressione, raggiunge uno stato di armonia, quindi di comprensione. Dalla frattura prodotta dall'evento emergono la simultaneità di *dinamismo* –confermata dall'inevitabile fluire dell'atrio della Triennale– e di *stabilità* –stare e proteggere i contenuti dal passaggio e dalla luce, per orientare lo sguardo–.

Rappresentare una demarcazione che diventa stanza nell'atrio, ripercorre quel taglio sino all'origine –l'ordine ministeriale trasmesso in pieno agosto attraverso la fragile velina rosa all'interno di un ufficio– *rende presente*, nell'apparente quotidianità e fluire dell'intorno, la cesura/censura del censimento milanese e il senso civico che si attribuisce a tale atto istituzionale compilandolo –di norma con valore universale–.

Una cesura, come ogni progetto di architettura: un interno e un esterno. Ma allora nascondeva un progetto specializzato, voluto: il censimento dei soli ebrei. Scompare l'equivoco; diviene progetto di *distruzione*. Quale *costruzione* ora per questa storia? L'*allestimento* la rivela al culmine dell'esperienza di questa piccola *stanza*, dove la forma consente di *sostare* nel dialogo tra ieri e oggi, tra documento e progetto, tra contenuto e contenitore, qui e ora; nella loro relazione, nella loro esperienza.

Attraverso la manifest*azione* del contenuto in forma, la neutralità dello spazio dell'atrio diviene luogo. Esiste nel momento in cui lo attraversiamo, entrando, e attiviamo la relazione. Il contenuto si fa corpo, diviene forma in movimento.

Annalisa de Curtis
Studio Morpurgo de Curtis ArchitettiAssociati

The form of the exhibition
Content *in* action ▪ ***Form***action

If only I could be all the people
in every part of the world!
Fernando Pessoa
in the form *of Álvaro de Campos,* Ode Triunfal

The human being is not simply in a space; he lives in it.

The content is not simply in a space; gives shape.

Content and container: both contain. They mark a limit. Meaning and sense enter a relationship through it; give shape to space and time, shaped by the use of color as an action that dilates them. Therefore, the form of the exhibition amplifies the observation and listening of the original documents and their original interpretation; it turns into an experience. Experience touches and moves. *E*motion. *It sets in motion a particular story that becomes universal; it exceeds the historical / geographical context, belonging to all times and to all places. The exhibition builds the story of yesterday – the enormity of the event that occurred in 1938 – to shape the history of today.*

Everyone from the entrance of the Palace will choose, more or less consciously, whether to immediately enter this room in the atrium, activating the discovery as happened to those who completed the census card, back in time; if entering sideways, being already surrounded by 11,000 presences; if you go down the steps of the Triennale café, then after a pause, walking through the exhibition, understanding what it is, chronologically. These different ways help to bring out the History, the stories of the protagonists of the time and of today's witnesses, those who visit the exhibition, who recognize what was then hidden: the Arendt's "banality of evil" in the execution of an institutional order; and its consequences. Through selected archival documents and different forms of processing the data gathered, a contemporary *look recognizes and unveils a project for* all time.

The exhibition first seeks balance, form on moving between containers and contents. It puts the same weight on the story of yesterday and today's experience. Intercepting the different modes of expression, it reaches a state of harmony, and therefore of understanding. From the fracture produced by the event emerge the simultaneity of dynamism – confirmed by the inevitable flow of the Triennial atrium – and of stability – stand and protect the contents from the passage and from the light, to direct the gaze –.

To represent a demarcation that becomes a room *in the atrium, retraces that cut to its origin – the ministerial order transmitted in full August through the fragile pink tissue inside an office – makes present, in the apparent daily life and flow of the surroundings, the caesure/censure of the Milanese census and the civic sense that is attributed to this institutional act by compiling it – usually with universal value –.*

A caesura, like any architectural project: an interior and an exterior. But then it hid a specialized project, wanted: the census of Jews only. The misunderstanding disappears; it becomes a project of destruction. *What* construction *now for this story? The exhibition reveals it at the height of the experience of this small room, where the form allows us to pause in the dialogue between yesterday and today, between document and project, between content and container, here and now; in their relationship, in their experience.*

Through the manifestation of content in form, the neutrality of the atrium space becomes place. It exists when we go through it, entering, and we activate the relationship. Content becomes a body, becomes a form in movement.

Annalisa de Curtis
Studio Morpurgo de Curtis ArchitettiAssociati
(Translation by Annalisa de Curtis)

Data portraits

L'installazione visiva racconta la storia degli ebrei che a Milano subirono il censimento razzista del 22 agosto 1938 (*Rilevazione degli Israeliti residenti nel Territorio del Regno*).

I nomi e le vite di queste persone diventano "*data portraits*": micro-illustrazioni che rappresentano fedelmente i dati emersi nel corso delle ricerche.

Per la composizione di ogni singolo "*data portrait*" sono state utilizzate le informazioni provenienti dalla banca dati sul censimento degli ebrei a Milano, e le successive pratiche di accertamento della razza, e la banca dati sulle vittime della Shoah in Italia.

L'unione di queste due distinte ricerche ha consentito di delineare in un unico quadro le vicende degli ebrei di Milano durante l'intero periodo della Shoah: dal 1938 al 1943, con il censimento e l'applicazione delle leggi antiebraiche, e dal 1943 al 1945, con le fughe in Svizzera o le vite in clandestinità, o gli arresti e la deportazione nei campi di sterminio.

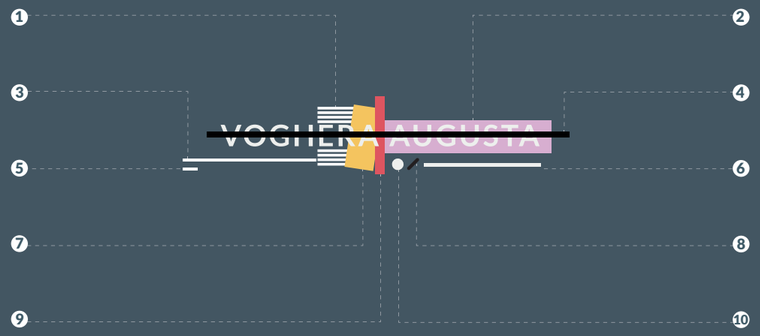
This visual installation tells the story of the Jews who were surveyed in Milan on August 22, 1938.

The names and lives of these people are shown as "data portraits": micro-illustrations that faithfully represent the data gathered during the research. Each single data portrait is based on information from the dataset of the Jews surveyed in 1938, subsequent procedures of race verification, and the database of the victims of the Shoah in Italy.

The merging of these different areas of research has made it possible to show in a single picture the persecution of the Jews of Milan during the entire period of the Shoah – from 1938 to 1943, the period of the racist census and the application of anti-Semitic laws, and later from 1943 to 1945, the period when Jews escaped to Switzerland or lived in hiding or were arrested and deported to the death camps.

Come si legge

Legend



/ IIII / I

Progettato e realizzato da Accurat
Designed and developed by Accurat
www.accurat.it

❶ Discriminato / *Discriminated*

Indica la persona che, a seguito di una richiesta formale, abbia ottenuto la "non applicabilità" di alcune disposizioni previste dal RDL n. 1728/1938.
"Non determinato" indica i casi in cui la "discriminazione" non sia stata accertata.

Indicates a person who, following a formal request, has obtained the "non-applicability" of some provisions established by RDL n. 1728/1938. "Undetermined" is used for those cases in which the non-applicability of the provisions ("discrimination") has not been established.

Discriminato
Discriminated

Non discriminato
Non-discriminated

Discriminazione non determinata
Undetermined

❷ Professione / *Profession*

Indica ciascuna delle 16 macro-categorie in cui sono state raggruppate le professioni espresse nel foglio di rilevazione.

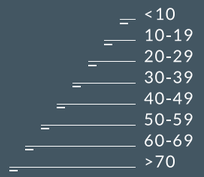
Points to each of the 16 macro-categories in which the professions declared in the census forms have been grouped.

- Agenti di commercio / Mediatori / Assicuratori
  Trading agents / Intermediaries / Insurers
- Casalinghe
  Housewives
- Commercianti / Negozianti / Venditori ambulanti
  Retailers / Shop keepers / Peddlers
- Commessi / Operai / Coadiuvanti
  Shop assistants / Labourers / Helpers
- Dirigenti / Amministratori
  Directors / Managers
- Impiegati / Contabili / Segretari
  Employees / Accountants / Secretaries
- Industriali / Imprenditori / Titolari di piccole aziende
  Industrialists / Enterpreneurs / Owners of a small business
- Insegnanti / Docenti universitari
  Teachers / Professors
- Pensionati / Disoccupati / Nessuna professione
  Retirees / Unemployed / No profession
- Professioni intellettuali e artistiche
  Intellectual and artistic professions
- Professioni liberali
  Liberal professions
- Proprietari / Benestanti
  Tenants / Wealthy people
- Ufficiali / Militari di carriera
  Military officials / Soldiers
- Scolari / Studenti
  Pupils / Students
- Tecnici / Artigiani / Mestieri
  Technicians / Artisans / Craftmen
- Altro
  Other

❸ ❺ Età / *Age*

Età dichiarata al 22 agosto 1938, data del censimento.
La barretta inferiore indica l'età alla data della residenza in Italia.

Age at August 22, 1938, date of the racist census.
The smaller line indicates the age at the date of residence in Italy.



❹ Destino finale / *Fate*

Indica la condizione nella quale ciascuna persona censita nel 1938 si trovò al termine della Seconda guerra mondiale. Tra i deportati non sopravvissuti sono contate 16 persone morte in eccidio.

The fate of each person surveyed in 1938 at the end of the Second World War. Among the unsurvived deported, 16 people died in a massacre.

NOME
Salvo
Safe

NOME
Ignoto
Unknown

~~NOME~~
Deportato. Sopravvissuto
Deported. Survived

~~NOME~~
Deportato. Non sopravvissuto
Deported. Unsurvived

❻ Cittadinanza / *Citizenship*

Italiana / *Italian*

Straniera / *Foreigner*

Non dichiarata / *Undeclared*

❼ Religione / *Religion*

Indica la "Religione cui ciascuno è stato aggregato alla nascita per mezzo di rito od atto concreto" espressa nel foglio di rilevazione.

In the census form, it means the "Religion to which everyone has been associated at birth through a ritual or concrete act".

- Ateo/a / *Atheist*
- Cristiana / *Christian*
- Cristiano Cattolica / *Christian Catholic*
- Israelitica / *Jewish*
- Non dichiarata / *Undeclared*
- Altro / *Other*

❽ Discendente da matrimonio misto / *Descendant of a mixed marriage*

Indica la persona nata da un genitore "appartenente alla razza ebraica" e uno "non-appartenente".
"Non determinato" indica i casi in cui la discendenza non sia stata accertata.

Indicates a person born of a parent who is "a member of the Jewish race" and a "non-member".
"Undeterminated" indicates people whose possible Jewish ancestry has not been ascertained.

Discendente
Descendant

Non discendente
Non-descendant

Discendenza non determinata
Undetermined

❾ Genere / *Gender*

Femmina
Female

Maschio
Male

❿ Appartenenza alla razza ebraica / *Member of the Jewish race*

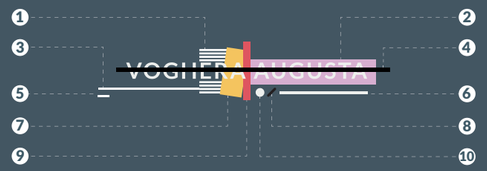
Nel RDL n. 1728/1938, indica chi è considerato di "razza ebraica". "Non determinato" indica coloro la cui appartenenza sia rimasta non accertata.

In the Royal Legislative Decree n. 1728/1938, it indicates a person considered of "Jewish Race". "Undeterminated" means people whose membership of the Jewish race has not been ascertained.

Appartenente
Member

Non appartenente
Non-member

Appartenenza non determinata
Undetermined



Discriminazione non riconosciuta	1	*Non discriminated*
Professione appartenente al macro-gruppo: "Casalinghe"	2	*Profession grouped in the macro-category: "Housewives"*
38 anni al momento del censimento	3	*38 years old at the date of the census*
Destino finale: deportata, non sopravvissuta	4	*Fate: deported, unsurvived*
Residente in Italia dalla nascita	5	*Resident in Italy since birth*
Cittadinanza italiana	6	*Italian citizenship*
Di religione israelitica	7	*Jewish*
Non discendente da matrimonio misto	8	*Non descendant of a mixed marriage*
Femmina	9	*Female*
Appartenente alla razza ebraica	10	*Member of the Jewish race*

MITRANI LEONE
SEGRE REINACH LUCIANA SILVIA
NAMIAS GIANRODOLFO
UDINE SERGIO
WEISZ MAR
MANNHEIM WERNER
TEGLIO CLOTILDE
RISA HANNA
CANTONI GIULIO
BATTAGLINI AME
HASSON MARCELLO
HAUSER SUSANNA
ASCARELLI ALFREDO
USIGLI BRUNO
NADOR ILEA
ARONOVICI HERS
RAZON SULTANA
SCHAFFER DEBORA
LUCINI FERNANDA
LUISADA ARN
FRAIFELD RACHELE
ULLMANN ENRICO
PARDO ESTER
VITALE UGO
PIOMARTA SILVI
SOAVI SILVIA
FINZI ENRICO
MILLA EDOARDO
MOLDENHAUER GERTRUDE
MODIGLIANI CAR
MONFERINI GINO
PORTALEONE ARMANDO
AARON ERNA
DISEGNI ANITA
QUARANTOTTO ELMA
SARALVO CORRADO
TORTI ARMILDA
COHEN BEHOR SEMAR
TABET GIORGIO
MOSKOVITZ ERM
NACAMULI ALESSANDRO
SARFATTI RICCARDA
MARCHINI BRUNO
RICCHETTI CLELIA LOLLI
OTTOLENGHI GIUS
TERNI GIUSEPPINA
NISSIM RAOUL
NGISZLI EMERICO
NATHAN ROGERS ROMEO
SANGUINETTI IREN
RICHTER ERBERT
LEVI EMMA
VILBUSEVIC SELIM PETER
SCHATZ MARGHERITA
MARANZANA ESTE
MAIOTTI VITTORIA
DI VEROLI PROSPERO
FUCHS RICCARDO
CAIRATI GIUSEPPINA
BESZMIT SALA